

Lo spettacolo L'anteprima va in scena domani e mercoledì

L'allestimento Sul palco 45 artisti. Investiti 5 milioni di euro

Amanti perduti (ma eterni)

«Romeo e Giulietta» sfidano il mondo con un kolossal musicale sulla speranza

ALL'ARENA DI VERONA

«L a più grande follia finanziaria mai fatta nel campo dello spettacolo musicale in Italia». La frase galleggia surreale, come sgorgata da uno fiotto emotivo, nell'elenco dei numeri da kolossal di «Romeo e Giulietta». Ama e cambia il mondo», l'opera musicale in anteprima, domani e mercoledì, all'Arena di Verona, e dal 17 ottobre a Gran Teatro di Roma: 200 costumi, 550 mq di allestimento tra palco e retro, 45 artisti in scena (di cui 30 tra ballerini e acrobati), 35 tecnici e 22 assistenti di produzione, lancio promozionale da 1,5 milioni di euro.

In quella frase c'è tutta la ve-

emenza visionaria di David Zard, produttore e fabbricante di sogni che tratta i suoi spettacoli da creature e gli artisti da figli e figliocci, dopo aver tenuto a battesimo in Italia i Pink Floyd, Bob Dylan, Genesis, Michael Jackson, i Led Zeppelin, Madonna. Difatti, più che un produttore, Zard si considera «un artista che non canta e non balla» e si sente lo stru-

Zard, il produttore

«Sono ebreo e ho sposato una donna che non lo è: anch'io avrei potuto vivere quel dramma»

mento di un disegno superiore perché, dice, «il destino è "maktub" in arabo, "così è scritto"». Classe '43, libico fuggito da Tripoli e dalla Guerra del Sei Giorni nel '67, crede nel musical, anzi, nel «melodramma moderno»: «Se Verdi e Do-

libetti componessero oggi opere liriche, sfrutterebbero l'amplificazione di voci in movimento». Di «opere moderne» Zard ha prodotto «Tosca Amore Disperato» di Lucio Dalla, «Dracula Opera Rock» della Pfm, ma soprattutto quel «Notre Dame de Paris» (Victor Hugo riletto da Cocciantè) che da 10 anni miete pubblico e incassi. Stavolta Zard ha scommesso su Shakespeare e impresso una parte di sé in «Romeo e

Giulietta»: «Ho voluto il sottotitolo "ama e cambia il mondo" per lasciare aperta la speranza sulla faida tra Montecchi e Capuleti: anch'io avrei potuto vivere lo stesso contrasto, sono ebreo e ho sposato una donna che non lo è. Tra le nostre due famiglie ci furono frizioni, reagii: "State calmi, la vita è nostra". Senza odio si fanno le vere rivoluzioni: se i palestinesi trattassero Israele con meno rancore una soluzione si

troverebbe».

L'approdo a questo «Romeo e Giulietta» non è stato indolore: «Volevo riprendere l'opera popolare di Cocciante-Panella

"Giulietta e Romeo" di cui mi ero occupato, ma ci sono state incomprensioni con la moglie di Riccardo, Cathy. Alla fine, ho cambiato progetto». Così Zard si è aggiudicato il francese «Roméo & Juliette, de la haine à l'amour» di Gérard Presgurvic (in scena in 20 Paesi con 11 milioni di spettatori e 13 milioni di cd e dvd venduti nel mondo) e l'ha fatto adattare in italiano a Vincenzo Incenzo, dopo averci investito 5 milioni di euro: la colonna sonora in 14 brani è già cd book. «Voglio portarlo anche all'estero senza tradurlo, penso a Parigi, al Giappone, alla Corea», assicura. Al suo

fianco, oggi c'è il figlio Clemente, 23 anni: «Stavolta mi limito alla supervisione, il vero produttore è lui: a sei anni, già costruiva palcoscenici con i cubetti di lego e giocava a gestirli». La grande famiglia di «Romeo e Giulietta» abbraccia olandesi, belgi, francesi, tra cui il costumista Frédéric Olivier. E poi c'è un italiano che la Francia ci invidia, il regista Giuliano Peparini. «È un genio — assicura Zard — si è inventato oltre cinquanta cambi di scena, attingendo alla pittura rinascimentale. Gli ho dato carta bianca».

Peparini, 40 anni e una carriera vertiginosa all'estero, ha

un conto in sospeso con l'Italia. Racconta: «A 13 anni fui scartato alla Scuola di Ballo dell'Opera di Roma: "troppi spaghetti"». Da allora, valigie in mano: da New a Marsiglia

(chez Roland Petit diventò étoile nel '97), da San Pietroburgo a Las Vegas e Macao per due mega-show concepiti insieme a Franco Dragone, regista del Cirque du Soleil. Dopo vent'anni di «esilio», torna ora in Italia e a novembre sarà direttore artistico della nuova edizione di «Amici». «Ho immaginato "Romeo e Giulietta" con occhio cinematografico — svela il regista —.

Muovo la scena con macchine tecnologiche zoomando sul canto dell'allo dola di Giulietta o allungando la prospettiva nel quadro corale del duello. Dall'esperienza con il circo, deriva il quadro degli acrobati-bungie: legati a elastici, rappresentano simbolicamente l'attaccamento delle due famiglie rivali al proprio blasone».

Valeria Crippa